ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII. UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2. Trieste, Lunedì 8 Giugno 1903. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. N. 7816

Vittorio Emanuele a Parigi e a Londra.
L'annuncio ufficiale.

PARIGI 7 (N). Il re d'Italia verrà qui il 16 luglio. In novembre si recherà a Londra.

ROMA 7 (N). Sebbene la notizia fosse preveduta, tuttavia nei circoli politici produsse impressione l'annuncio ufficiale che il re andrà a Parigi il 16 del prossimo luglio, mentre a Londra si recherà alla metà di novembre. La visita a Parigi colla prosecuzione per Londra sarebbe certamente stata un fatto di grande cortesia, ma la visita speciale del re a Parigi assume un alto significato politico. Indica che una situazione nuova va delineandosi nella politica internazionale. Un diplomatico mi assicurava che i circoli francesi appresero colla più viva compiacenza la notizia dell'avvenimento. Il re avrà a Parigi un ricevimento caldissimo.

La „Tribuna" rilevando l'importanza del viaggio del re a Parigi dice: Il re d'Italia andando a Parigi chiude definitivamente e solennemente il periodo di diffidenze fra i due popoli.

ROMA 7 (M). Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alla Consulta per trattare circa il viaggio del re a Parigi.

Loubet a Roma.
Le trattative col Vaticano

ROMA 7 (N). La „Tribuna" rileva come la visita di Loubet a Roma sia già stabilita. Sarà la prima volta, dopo il 1870, che il capo d'uno stato cattolico verrà a rendere omaggio al re in Roma, capitale d'Italia.

ROMA 7 (N). Il „Giornale d'Italia" dice di sapere che le trattative fra il Vaticano ed il Governo francese per la visita di Loubet al papa durano ancora, quindi è prematura la notizia del rifiuto dato dal Vaticano.

LA FESTA DELLO STATUTO IN ITALIA.

ROMA 7 (N). Il tempo è splendido, gli edifici pubblici e molti fra i privati sono imbandierati. Alle 8 il re seguito dallo Stato Maggiore e dagli addetti militari esteri passò in rivista le truppe sulla piazza d'armi. Allo sfilamento delle truppe assistette anche la regina. I sovrani alle 9.5 lasciarono la piazza d'armi dirigendosi al Quirinale. Tanto nell'andata che nel ritorno furono vivamente acclamati.

ROMA 7 (N). Telegrammi dalle provincie annunziano che dovunque fu festeggiata solennemente la festa dello Statuto.

UDINE 7 (N). Molta affluenza di forestieri per la festa dello Statuto ad Udine. Al mezzodì si formò un imponente corteo che per via della Porta si recò, fra due fitte muraglie di popolo acclamante, a deporre corone votive sul monumento a Vittorio Emanuele; e altre corone sul monumento a Garibaldi nella piazza omonima. Quivi parlò il giovane udinese Lorenzi, studente all'Università di Padova. Poi, il corteo sostò davanti alla casa del sindaco signor Michele Perissini. che pronunciò patriottiche parole. Infine, il corteo, rifacendo le vie percorse (piazza Garibaldi, piazza XX Settembre, via Cavour, piazza Vittorio Emanuele) portò una quarta corona, degli studenti udinesi, alla lapide del popolano Giacomo Grovir, fucilato nel 1848 in Castello, Grande entusiasmo. Nessun incidente.

Il papa ristabilito.

ROMA 7 (N). Il papa è completamente ristabilito. Oggi ricevette il conte Grosoli quindi l'ing. Wagner rappresentante di una Casa americana che gli presentò un pianoforte di nuovo sistema. Il papa si divertì molto a sentirlo suonare.

La politica del ministero Combes.

LE MANS 7 (N). L'ex ministro Barthon tenne un discorso politico in cui esaltò la politica del ministero Combes continuatore della politica di Waldeck» Rousseau, la quale nelle ultime elezioni ottenne splendida sanzione dal voto popolare. Disse che la maggioranza dovrà continuare nell'opera sua ispirata a principi rigorosamente democratici.

Le trattative per un'„entente" turco bulgara.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Sembrano infondate le notizie, secondo le quali Naciovich avrebbe esposto alla Porta domande o proposte speciali. Nei circoli diplomatici si propende a credere che, data la situazione, il massimo cho si potrebbe ottenere dalla Porta sarebbe la graduale mitigazione delle misure di rigore contro la popolazione bulgara specialmente riguardo alle questioni ecclesiastiche e scolastiche e un miglioramento delle condizioni materiali divenute estremamente critiche.

I PRIGIONIERI BULGARI.
La Turchia a più miti consigli.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Si confermano le informazioni da fonte turca riguardo ai Bulgari rilasciati a Salonicco ed a quelli che sono ancora trattenuti in arresto. Soltanto nei vilajet di Monastir e Ueskueb e nel sangiacato di Serres il numero degli incarcerati è ancora molto considerevole, ma si continua a rilasciarne qualcuno. In seguito alle ripetute proposte dell'ispettore generale Hilmi pascià, al lungo carteggio colla Porta e alle rimostranze Bulgare unite ai consigli austro-russi, il numero dei Bulgari da deportarsi a Tripoli, nell'Asia minore si ridusse a quaranta. Si differì però, la deportazione anzi, giusta le disposizioni prese, forse neppure la si effettuerà se la situazione andrà migliorando.

La „Garibaldi" lascia Salonicco.

SALONICCO 7 (N). Anche la nave da guerra „Garibaldi" ultima rimasta delle navi estere, ha lasciato questo porto.

DIMOSTRAZIONI STUDENTESCHE
a Bologna e a Genova.

BOLOGNA 7 (N). Stasera gli studenti rinnovarono le dimostrazioni irredentiste. La Polizia fece alcuni arresti.

GENOVA 7 (N). Stasera al Politeama genovese avvenne una imponente dimostrazione degli studenti cui si unirono i cittadini. Si suonarono inni patriottici fra grande entusiasmo.

Il congresso dei commercianti a Roma.

ROMA 7 (N). Stamane alle 10.30 al Campidoglio nella sala degli Orazi si inaugurò, alla presenza dei sovrani, il congresso dei commercianti. Al loro apparire i sovrani furono fatti segno ad applausi calorosi. Il sindaco Colonna salutò nei congressisti i rappresentanti della fortuna del paese; disse che Roma saluta gli ospiti graditissimi come figli prediletti ed espresse il suo affetto al re con fede incrollabile (vivi applausi). Baccelli accennò all'importanza del congresso. Il regno di Vittorio Emanuele – disse – andrà glorioso anche per lo sviluppo della ricchezza nazionale. Rievocò la memoria e le benemerenze di re Umberto e notò come il secolo ventesimo sorga per opera del re d'Italia sotto i più lieti auspici. Concluse, rivolto al re: „Voi siete della grande patria italiana speranza e presidio" (ovazioni entusiastiche; grida di viva il re). Dichiarò infine aperto il congresso.

I sovrani ritornarono quindi al Quirinale.

L'insegnamento religioso in Polonia.

PIETROBURGO 7 (N). Un „ukase" imperiale ordina al ministro dell'istruzione di permettere in tutte le scuole medie del regno di. Polonia l'istruzione religiosa cattolica romana in lingua polacca. Fin dal 1880 per sei scuole medie esisteva la prescrizione che l'insegnamento religioso fosse impartito ai cattolici soltanto in lingua russa.

I Trentini a Brescia.

BRESCIA 7 (N). Stamane al ricevimento ufficiale dei Trentini a Porta Venezia assistevano il sindaco e la Giunta col gonfalone della città, i consiglieri comunali e le associazioni cittadine con bandiere e musiche.

Il corteo enorme percorse le vie della città. Le signore che gremivano i balconi copersero di fiori gli ospiti che si recavano al municipio ove il sindaco diede loro il primo saluto. Rispose ringraziando l'avv. Marchetti di Arco. Il corteo si recò quindi alla Società ginnastica „Forza e Costanza" ove venne offerto un vermouth d'onore. Parlò l'assessore Da Como molto applaudito. I Trentini assistettero alla rivista in occasione della commemorazione dello Statuto. Vi fu una dimostrazione di simpatia all'esercito. Alle 10 l'interminabile corteo si recò dinanzi al monumento di Garibaldi. Il deputato Bonardi disse poche, ma felicissime parole. Alla Crocera di San Luca ebbe luogo un banchetto di 450 coperti offerto dalla cittadinanza ai Trentini. Parlarono, suscitando entusiastiche acclamazioni, il sindaco Bettoni, il prof. Garbari trentino, il prof. Abba e l'avv. Pezzi segretario municipale di Mantova.

I Trentini accompagnati da immensa folla plaudente partirono con treno speciale per Desenzano alle 3 pom.

Dimostrazioni antitedesche
A LUBIANA.

LUBIANA 7 (N). Ieri, prima giornata delle feste per il quarantesimo anno di fondazione della Società ginnastica tedesca, non si ebbe alcun incidente. Oggi invece quando i ginnasti, reduci da una produzione si recavano al Casino a far colazione, e durante la colazione stessa, avvennero dimostrazioni specialmente nella Sternallee, dove gran folla di sloveni fischiò e schernì i ginnasti. Dinanzi al Casino la dimostrazione durò due ore. Era specialmente diretta contro due bandiere nero-rosso-oro, che assieme ad altre bandiere decoravano esternamente il giardino del Casino. Sulla piazza si trovava il borgomastro Hribar, cui si presentò una deputazione di sloveni per pregarlo di far allontanare le bandiere nero-rosso-oro affinchè ritornasse la calma. Il borgomastro invitò i ginnasti a ritirare quelle bandiere; i ginnasti rifiutarono di farlo e il borgomastro allora le fece allontanare dalla polizia. I ginnasti intonarono allora la „Wacht am Rhein", mentre i dimostranti rispondevano cantando un inno slavo „Hei slovane!" I dimostranti poi lentamente si dispersero. Per questa sera si presero severe misure.

Sulla tragica morte del dott. Sachs.

BERLINO 7 (N). Il „Lokalanzeiger" annunzia che in seguito al tragico caso del dott. Sachs, il ministero dell'istruzione proibirà le ricerche sui batteri della peste. Sulla morte del giovane medico si hanno questi particolari: Si conferma che il Sachs abbia preso l'infezione martedì iniettando un topo. All'ospedale di Charlottenburg ove il Sachs fu trasportato giovedì si credeva da principio trattarsi di un'infiammazione polmonare, ma, poco dopo, l'osservazione accurata dei sintomi fece sospettare che si trattasse invece di peste e l'esame dello sputo fattosi all'Istituto batteriologico confermò il sospetto. L'autopsia accertò trattarsi di un caso di peste polmonare, analogo ai tragici casi di Vienna nel 1898 in cui la prima vittima fu il dott. Müller. La casa del morto fu disinfettata scrupolosamente. Le persone presso le quali abitava, i medici compagni di lavoro del Sachs e tutte le altre persone che erano venute a contatto con lui si trovano al lazzaretto della Charité isolate in alcune baracche. Stamane si diede sepoltura al cadavere. Erano presenti i genitori di cui l'estinto era unico figlio.

Sciopero edilizio a Berna
Licenziamenti in massa.

BERNA 7 (N) I tentativi per addivenire ad un accordo fra i carpentieri scioperanti ed i padroni sono falliti. In seguito a ciò gli impresari di tutti i rami dell'industria edilizia, riunitisi in assemblea generale, hanno licenziato tutti gli operai per il 20 giugno. La gravissima misura colpisce migliaia di operai quasi tutti italiani, che restano senza lavoro.

Il generale de Bourbon assolto.

MADRID 7 (N). Il tribunale supremo assolse, per mancanza di prove, il generale de Bourbon che era stato arrestato per una questione di giuoco.

L'Annunziata a Mezzacapo. ROMA 7 (N). Il generale Mezzacapo fu nominato cavaliere dell'Annunziata.

Re Edoardo in S. Paolo. LONDRA 7 (N). In occasione della colletta annuale che si suol fare nelle chiese a favore degli ospitali, il re e la regina, i principi di Galles e gli altri membri della famiglia reale assistettero nel pomeriggio ad un ufficio divino nella cattedrale di S. Paolo. I reali furono molto acclamati dalla folla.

La riconoscenza di 14.000 maestri. ROMA 7 (N). Il ministro Nasi ricevette una commissione, composta di deputati, professori e maestri, che gli offrì un albo statistico con le firme di 14.000 insegnanti che lo ringraziano per la legge sulla nomina dei maestri e sul monte pensioni.

CRONACA PER TELEGRAFO

Terribile collisione in mare.
Un centinaio di morti.

MARSIGLIA 7 (N). Il piroscafo „Insulaire" della società Fraisinet nel pomeriggio venne a collisione con il piroscafo „Libau" della stessa società all'altezza dell'isola Maire e lo fece affondare. I passeggeri del „Libau" furono presi a bordo dall'„Insulaire" e trasportati a Marsiglia.

PARIGI 7 (N). Contrariamente alle prime notizie, nello scontro dell'„Insulaire" e del „Libau" si hanno a deplorare numerose vittime. Il „Libau" viaggiava da Marsiglia a Bastia. l'„Insulaire" proveniva da Tolone diretto a Nizza. La collisione avvenne alle 12 e mezza del pomeriggio. Il battello dei piloti del piroscafo „Blechamp" organizzò tosto il salvataggio aiutato da un secondo battello di piloti e da una scialuppa del piroscafo austriaco „Rahoczy". Il „Libau" si sommerse completamente in diciasette minuti dopo la collisione. Il „Blechamp" dopo grandi sforzi prese a bordo circa 30 persone e otto cadaveri di cui cinque donne, due uomini e un fanciullo. Il „Rakoczy" prese a bordo ventun cadavere.

MARSIGLIA 7 (N). Il numero dei passeggeri del „Libau" ascendeva a circa duecento. Di questi almeno la metà si considera perduta. Essendo chiusi gli uffici della società Fraisinet non si conosce ancora la lista ufficiale dei passeggeri. I batelli del „Blechamp" e del „Rakoczy" salvarono circa 40 persone; il piroscafo „Balkan" salvò altri quaranta passeggeri e diciasette marinai. Allorchè il primo batello di salvataggio si era avvicinato fino a circa dieci metri al „Libau", questo improvvisamente si piegò, gli alberi si spezzarono ed i mozziconi precipitarono in mare a circa un metro e mezzo dal batello. Poi il „Libau" scomparve sotto le onde. I naufraghi si aggrappavano agli assi, ai frammenti dell'alberatura invocando soccorso. Si udirono urla disperate, strazianti per lungo tempo.

Inondazioni e nubifragi in America. SAN LUIGI 7 (N). Il Mississipi cresce continuamente. Sulle ferrovie che mettono capo a San Luigi il movimento dei passeggeri è reso pericolosissimo. Gli introiti delle linee ferroviarie diminuirono del cinquanta per cento.

NEW YORK 7 (N). A Spartanburg, nella Carolina del sud, un nubifragio causò una estesissima inondazione. Alcuni cotonifici rovinarono. Un villaggio fu completamente distrutto. Si teme che vi siano molte vittime.

Stazione ferroviaria distrutta dal fuoco. RYBINSK 7 (N). Un'incendio causato dall'esplosione di una lampada a creolina distrusse completamente l'edificio della stazione ferroviaria.

Espiazioni per le Laudi di D'Annunzio. ROMA 7 (N). Nella chiesa di S. Marcello furono celebrate oggi funzioni di espiazione per le Laudi di D'Annunzio. Si celebrò una messa, s'impartì la comunione e si fecero delle prediche. Verso la fine della cerimonia un bell'umore gridò:

— C'è qui D'Annunzio!

I preti domandarono: – Dov'è? Dov'è?

I clericali furono messi in subbuglio ma poi capirono ch'era uno scherzo.

Parroco che espia un fallo. ROMA 7 (N). Tempo fa mentre il parroco di San Stefano del Sole usciva dalla sagrestia, una ragazza da lui sedotta gli tirò un colpo di rivoltella. La tragedia è finita lietamente perchè il prete si è spretato ed ha oggi civilmente sposato la ragazza.

Il premio Principe Amedeo a Torino. TORINO 7 (N). Oggi si è disputato all'Ippodromo della Barriera di Stupinigi il 24.o Premio Principe Amedeo, dotato di L. 20,000 (m. 2000). Assistevano i principi e immensa folla.

Partono „Pique Nique", „Andromeda", „Peveril", „Guiriot", „Rododendron", „Leighton", „Pacifico", „Esquilino", e „Appia".

Giunge primo „Esquilino" di Sir Rholand montato dal fantino americano Rigby, vincitore del „Derby reale" e del „Gran Premio del Commercio".

Il „Grand Prix" de Paris. PARIGI 7 (N). Nel „Grand Prix de Paris" corsosi oggi giunsero primo „Quo vadis", secondo „Caius", terzo „Vinicius". 14 partenti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

I licenziamenti all'Arsenale e la Società Operaia. Ieri nel pomeriggio si tenne l'annunziato congresso generale della Società Operaia Triestina. Erano presenti una sessantina di soci e tutta la direzione. Mancava il gran mastro G. Widmer, ch'era sostituito dal sig Bergamasco, che presiedeva la seduta, Rappresentava l'autorità politica il comm. Pecotsch.

I licenziamenti al Lloyd.

Il presidente onor. *Zanuttig*, dopo approvato il Verbale dell'ultimo congresso, diede relazione sull'intervento della Direzione dell'Operaia nella questione dei licenziamenti dall'Arsenale del Lloyd. Fu il 28 aprile u. s., che fu portata in Direzione la notizia della calamità cittadina che minacciava: il licenziamento di parecchie centinaia di operai dall'Arsenale. Allora venne deciso in massima di intervenire per scongiurare tale minaccia, e nelle sedute del 4 e dell'11 maggio presiedute dal collega Marchig fu deliberato di seguire la nota linea di condotta: di inviare cioè una deputazione della Società, accompagnata dall'on. Hortis, a Vienna, per conferire coi ministri dell'interno e del commercio; e di chiedere qui l'intervento del Podestà e della Delegazione. Il 29 maggio il presidente apprese che dall'Arsenale erano stati licenziati 80 operai, e che complessivamente i licenziati erano già 140. Ne parlò subito al deputato Hortis, il quale si offerse di partire subito per Vienna. Però la presidenza volle prendere prima gli opportuni accordi con la direzione, che fu convocata d'urgenza per l'indomani. La direzione, d'urgenza, confermò quanto già era stato deciso nelle sedute del 4 e dell'11 maggio, cioè d'inviare due membri dell'Operaia, i sig. Marcatti e Cosetti, a Vienna, assieme all'on. Hortis. La Commissione si abboccò coi ministri Koerber e Call. Frattanto la presidenza informava dei passi fatti la presidenza del Lloyd, che promise il suo appoggio, e la Delegazione comunale, che si occupò pure subito della questione, che tocca tanto davvicino gli interessi di tutta la città, perchè la disoccupazione di mille o di millequattrocento operai riuscirebbe certo di danno generale. La Direzione così facendo non compiè che lo stretto dovere, commessole dall'art. 2 dello Statuto, di tutelare cioè gli interessi morali e materiali della classe lavoratrice.

Una discussione vivace
Biasimi e lodi.

Su queste comunicazioni della presidenza si svolse una discussione vivacissima.

Colognese trova che tutto sarebbe andato benissimo se l'iniziativa fosse stata presa d'accordo con gli operai dell'Arsenale. Invece tutto fu fatto a loro insaputa, e perciò essi ne sono indignati. Perchè si volle sottrarre tale iniziativa agli operai interessati? Dice che uno dei direttori, che fu mandato a Vienna, e che lavora all'Arsenale, il Marcatti, non ebbe il coraggio di recarsi al cantiere per timore della salva di fischi che lo aspettava. Trova che la Direzione avrebbe potuto mettersi d'accordo col Comitato che gli operai dell'Arsenale avevano già costituito.

Omet: Elogia la Direzione per il suo operato. Si meraviglia che un mastro dell'Operaia (il sig. Colognese) rimproveri alla Direzione di aver fatto il suo dovere.

Colognese: Non ha rimproverato la Direzione per quel che ha fatto, ma per quanto non ha fatto, cioè perchè non convocò gli operai dell'Arsenale, per procedere d'accordo.

Gaspardis: L'Operaia ha 35 anni di vita; non è la prima volta che si occupa degli interessi delle classi lavoratrici; pure non fece mai convocazioni speciali per chiedere loro l'autorizzazione ad occuparsi del loro benessere. Propone un voto di plauso alla Direzione e di ringraziamento all'on. Hortis.

Trojer: Si meraviglia che il socio Colognese rimproveri la Direzione che ha fatto quanto le imponeva lo Statuto.

Fuso: Dice che anche gli operai interessati avevano preso una iniziativa eguale a quelle della Direzione. Si sarebbe potuto andar d'accordo. Ma è evidente che la Direzione agì con altri intendimenti. Del resto anche nella questione dei braccianti la Direzione intervenne ma senza alcun giovamento. I braccianti quanto ottennero lo devono a se stessi. Trova che nel caso attuale l'on. Hortis non poteva ritenersi il rappresentante della classe operaia solo perchè eletto dalla quinta curia, ch'è la curia degli operai (interruzioni); l'on. Hortis è l'eletto del sistema capitalistico (interruzioni vivaci).

Presidente: Si tenga all'argomento.

Fuso: La Direzione ha inviato una deputazione a Vienna, della quale faceva parte l'on. Hortis; sono dunque nell'argomento. L'oratore riconosce che della Società fanno parte parecchi operai dell'Arsenale, dei quali la Direzione può ritenersi obbligata di tutelare gli interessi; ma egli sa che seicento operai dell'Arsenale s'erano riuniti in Comitato per inviare una deputazione a Vienna. La Direzione avrebbe dunque dovuto mettersi d'accordo con questo Comitato. Dice che gli operai dell'Arsenale sconfesseranno l'operato dell'Operaia. Combatte la proposta di plauso alla Direzione e di ringraziamento all'on. Hortis.

Un altro operaio chiede se sia vero quanto annunziò il „Piccolo", che la Direzione comunicò i passi fatti alla Presidenza del Lloyd.

Presidente: La Direzione non assume la responsabilità degli apprezzamenti dei giornali.

Lo stesso operaio: Si doveva mandare una smentita al giornale.

Zanuttig: Ricorda che nelle sue comunicazioni disse appunto, che, partita la deputazione, comunicò il passo iniziato alla Presidenza del Lloyd.

L'operaio interpellante: E allora, tanto fa, si poteva mettersi d'accordo.

Presidente: Noi abbiamo agito secondo coscienza. Del resto siamo qui per voto della maggioranza.

Cologonese: Una volta ciò andava bene. Oggi non va più. Oggi gli operai vogliono discutere le loro questioni. Nota che uno dei direttori dell'Operaia, il Passalacqua, nel consorzio dei falegnami (proprietari) caldeggiò la resistenza contro le domande degli operai. (rumori, proteste).

Un operaio: Era la Direzione consapevole della riunione di un comitato di 600 operai avvenuta il 29 maggio?

Zanuttig: No.

L'operaio: Pure uno dei direttori doveva saperlo.

Zanuttig: Ripete che la Direzione il 28 aprile, il 4 e l'11 maggio si occupò della cosa e deliberò l'invio della deputazione a Vienna.

Segue un battibecco di carattere personale fra i soci Omet e Colognese.

Un operaio: Il direttore che lavora in arsenale portò la quistione in Direzione?

Voci: No. - Era assente.

Marchig: Il direttore in questione, il Marcatti, non intervenne alle prime sedute in cui si trattò la questione. Fu l'oratore a posarla. Quando il Marcatti intervenne, tutto era già deciso. La Direzione aveva il diritto di farlo, anzi il dovere secondo lo Statuto e il regolamento interno, e senza entrare in trattative con altri.

Un operaio: Quello statuto data da 34 anni fa. Allora non c'erano leghe di resistenza; e per allora quell'art. 2 era buono. Oggi è superfluo (rumori).

Marchig: Allora voi siete affiliati alla Società perchè non faccia nulla per gli operai? Si meraviglia dell'ostilità verso la Direzione che non fece che il suo dovere. Chiede: abbiamo demeritato dagli operai agendo per il loro bene? Afferma che la Direzione ha fatto onestamente il suo dovere (approvazioni.)

Cologonese. Dovevate interpellare gli operai interessati.

Fuso: Dice che la Direzione, occupandosi degli operai volle fare gli interessi di un partito. Si dirà che anche noi facciamo la stessa cosa; ma se noi lavoriamo per il partito socialista, questo è il partito operaio; mentre la Direzione lavora per il partito nazionalista. Ma gli operai non riconoscono tale azione interessata. Invita la Direzione a sottoporre il proprio operato al giudizio degli operai dell'Arsenale, che sarà certo di sfiducia.

Marchig: Si propone di far dare uno schiaffo alla Direzione! Evidentemente è cosa meditata.

Fuso: Nega di agire con secondi fini. Chiede che sia posta a voti prima la sua proposta: che la Direzione sottoponga il suo operato al giudizio degli operai dell'Arsenale.

Segue una lunga discussione sulla precedenza di votazione.

Fuso: Chiede se la Direzione accetta il suo ordine del giorno.

Marchig: La Direzione si rimette alla Assemblea.

Fuso: Siano espliciti!

Marchig: Conosciamo il giuoco.

Fuso: Allora darò al mio ordine del giorno carattere di biasimo.

Voci: Ai voti, ai voti.

Presidente: Pone a voti l'ordine del giorno Fuso.

Marchig: Di biasimo...

Fuso: No, biasimo no Non mi presto.

Si vota per divisione; l'ordine del giorno Fuso raccoglie 22 voti. E' caduto. Si approva la proposta Gaspardis a grande maggioranza.

Fuso: Vittoria nazionalista!

L'attività sociale.

Rangan, segretario, diede quindi lettura della relazione sull'attività sociale nel 1902.

Fuso: Si dilunga a criticare alcuni punti della relazione e termina, deplorando la punta nazionalista che vi è nell'attività sociale.

Dopo approvato il bilancio, il Congresso fu chiuso alle 7, fra commenti e battibecchi vivacissimi.

La festa dello Statuto. Ieri, ricorrendo la festa dello Statuto, sul poggiolo del r. Consolato d'Italia in via Carintia sventolava la bandiera tricolore. I navigli italiani ancorati nel porto erano pavesati a festa.

Ministri e deputati a Trieste. Al viaggio di studio che intraprenderà il giorno 19 corr. la commissione parlamentare ferroviaria ed avrà per meta la nostra città, dichiararono finora di voler partecipare 20 deputati e tre ministri e precisamente i ministri delle ferrovie, delle finanze e del commercio.

Per la cremazione facoltativa. Ad iniziativa della Società viennese „Die Flamme" si terrà a Vienna il giorno 23 corr. una conferenza di tutte le rappresentanze comunali che hanno aderito a chiedere al Governo la cremazione facoltativa.

Fra le città che hanno aderito sono anche Trieste e Pola che saranno rappresentate alla conferenza dagli onorevoli Hortis e Rizzi.

La cresima. Ieri mattina, nella chiesa di S. Giacomo, mons. Vescovo impartì il sacro crisma a 1012 ragazzi tra maschi e femmine.

Il pubblico comizio per lo sciopero dei falegnami. Ieri alle 10 ant. si tenne al Politeama Rossetti il pubblico comizio indetto dal comitato degli operai falegnami in isciopero. Prendono posto sul banco della presidenza, applauditi, i signori Lazzari e Zamparo del Comitato degli scioperanti. L'assemblea, affollata, nomina presidente del comizio il sig Giovanni Oliva, segretario il sig. Zamparo. Rappresenta l'autorità il commissario dott. Pecotsch.

Il sig. Lazzari rifà ampiamente la storia della vertenza che i lettori conoscono. Ha quindi la parola il signor Valentino Pittoni che in nome dell'Esecutivo del partito socialista e della commissione delle caste organizzate mette in rilievo la solidarietà degli scioperanti ed invita le altre categorie di lavoratori a soccorrerli moralmente e materialmente. S'augura che anche gli operai falegnami costituiscano, insieme coi colleghi della provincia, una propria organizzazione (applausi).

Parlano nello stesso senso i sig.i Panek e Linhardt. Quindi il sig. Meneghetti manifesta la solidarietà degli operai muratori che hanno già deliberato di devolvere ciascuno la mercede di una giornata per settimana a favore degli scioperanti (applausi prolungati).

Dopochè il sig. R. Stenico, operaio falegname, ebbe eccitato le donne a dare il loro consenso morale alla causa degli scioperanti, il signor Oliva propone un ordine del giorno, nel quale i lavoratori di Trieste raccolti in pubblico comizio biasimano il contegno dei principali prima e dopo lo sciopero - riconoscono per equa la causa degli operai falegnami, - ravvisano nello sciopero un interesse comune della classe lavoratrice, - lodano la solidarietà degli scioperanti e incoraggiandoli a perdurare dichiarano di volerli aiutare moralmente e pecuniariamente con tutte le forze.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità. Il sig. Oliva annunzia in fine che avendo il comizio dichiarato interesse comune degli operai il presente sciopero, dovrà essere riservato ad un pubblico comizio anche ogni decisione su di un'eventuale fase risolutiva della vertenza.

Dopo di che il comizio si chiude.

Circolo di cacciatori. L'altra sera il Circolo di cacciatori tenne l'annunciato congresso sotto la presidenza del signor Bonaventura Comas presenti buon numero di soci.

Dalla relazione sul biennio 1901-03 si rileva che il Consiglio direttivo nell'interesse generale dei cacciatori e della caccia si occupò attivamente perchè le leggi vigenti venissero scrupolosamente osservate mirando alla conservazione della selvaggina, iniziò gli studi per l'istituzione di ispettori dei guardacaccia, e studiò l'erezione di un canile. Curò poi le bandite sociali ripopolandole con lepri starne e coturnici, e costruendo vasche in cemento per l'acqua e la nutrizione della selvaggina.

La relazione accennando alle brillanti stagioni di tiro 1901-2 con la partecipazione di 80 soci, 292 frequenze e 9907 tiri, col 62.6 p. c. di buoni, fa la storia delle peripezie passate per procurarsi un campo di tiro, ed esprime un ringraziamento al socio sig. Otto Pollack per le sue zelanti prestazioni in tale circostanza.

Il congresso approvò poi la spesa di corone 5000 per la sistemazione di un campo di tiro perfetto.

Dopo un atto di ringraziamento votato alla cessante rappresentanza, si procedette alla nomina della nuova per il biennio 1903-05. Riuscì composta così: presidente: Bonaventura Comas; vice presidente: Andrea Vidotto; direttori; Giovanni Arrigoni, Carlo Banelli, Ettore Belluschi, Angelo Borella, Italico Sabidussi, Raimondo Retta, Luigi Serini, Pietro Sterpin, Giovanni Vodnik; revisori: Giuseppe Monti, Raimondo Candellari.

Congresso della „Croce Bianca„. Ieri alle 12 fu tenuto il congresso della „Filiale della Croce Bianca per il Litorale". Il presidente, cav. de Pollini, ringrazia gl'intervenuti e commemora il defunto cons. Tommaso Schadelook. La assemblea assorge. Il segretario sig. Folie dà lettura della relazione virtuale e dei bilanci dello scorso anno, che vengono all'unanimità approvati. Il presidente quindi comunica che a Lussinpiccolo è sorta una filiale di questa sezione, e che il bar. Arturo de Borowiczka si è dimesso da direttore, essendosi dovuto traslocare a Vienna.

Il cav. de Funk propone un voto di ringraziamento al dimissionario, per le sue prestazioni.

Il cav. de Kindinger propone che la direzione uscente venga rieletta per acclamazione. Entrambe le proposte vengono approvate all'unanimità.

Restano quindi in carica i signori: cav. de Pollini, presidente, bar. de Alber-Glanstätten, 1 vicepresidente, cav. Erhold, II vicepresidente; direttori i signori: Demetrio G. Economo, Carlo Escher, Gustavo Pach, cav. de Peichl, cav. de Purschka, bar. Ralli, cav. Schulze, dott. Thómann de Montalmar e il comm. Vivante de Villabella.

Il presidente, a nome anche dei colleghi, ringrazia. Rileva poi che durante lo scorso anno la „Croce Bianca" potè prestare la benefica opera propria in 12,403 casi, e ringraziati pel loro intervento il signor Luogotenente, la Camera di commercio per la concessione della sala e la stampa, toglie la seduta.

Un'adunanza di industriali. La Federazione degli industriali dell'Austria che ha sede in Vienna, convoca per domani a mezzodì un'adunanza di industriali nella nostra città, nella sala maggiore della Camera di commercio. Il vicepresidente dell'Associazione cons. Vetter vi esporrà la essenza e gli scopi dell'organizzazione industriale, dopo di che sarà

DUPLICE FIAMMA
(103)

— E' necessario non lasciarle il tempo di pensare, perchè ella non trovi quel sentimento di diffidenza verso di me che ha provato a più riprese - si disse la «dama bionda».

E intanto un po' calmata, giacchè il suo attacco di nervi s'era alleggerito dal fatto che, un momento, era stata preoccupata d'altra cosa all'infuori dell'oggetto che le aveva procurato il suddetto attacco, si disse:

— Proviamo di nuovo. Forse il caso mi favorirà anche questa volta.

«Sono proprio curiosa di sapere ciò che vi è là dentro.

Ricominciò con pazienza il suo tentativo, tirando gli anelli che fermavano il manico della valigia.... spingendo l'estremità delle sue dita rosee sopra ogni punto del fermaglio d'argento.

Ogni tentativo fu inutile!

— E' troppo forte! - disse agitata e furiosa. - Resistenza stupida di un meccanismo! Ho rovesciato tutti gli ostacoli che sono sorti dinanzi a me... e mi arresto a questo!

Prese un paio di forbici, e provò di introdurne le punte riunite nell'interstizio della serratura, ma non riuscì che a torcere le punte; la serratura saldissima resistè.

— Se ne verrebbe a capo - riprese - rompendo tutto! Questo è impossibile! Smettiamo!

Le costava di rinunciare al suo progetto. La sua curiosità femminina era sovreccitata al massimo punto, in ragione diretta della resistenza che aveva incontrata. E poi, adesso, senza sapere il perchè, le sembrava di avere un interesse capitale ad aprire quella valigia. Le sembrava che rimpiangerebbe, troppo tardi, un giorno... di non essere stata più paziente... di non aver cercato ogni mezzo per arrivare ai suoi fini...

— Non ci ostiniamo! - disse, ben decisa a rinunziare ad aprire quella valigia, che sembrava incantata. - E' impossibile!

«Bisogna assolutamente che io ritorni da Maria; probabilmente là non vi sarà nulla che possa nuocermi. In tentativi infruttuosi, perdo un tempo preziosissimo, forse, poichè laggiù la mia rivale pensa, senza dubbio, e ciò a mio danno!

Bianca gettò un ultimo sguardo di rimpianto alla valigia, che depose sopra la tavola ove l'aveva presa. Poi, per non essere tentata di riprenderla una terza volta, uscì dalla camera precipitosamente.

Nel vestibolo vide la cameriera che l'aspettava.

— Avete eseguiti i miei ordini? - le domandò.

— Sì, signora! La cena è servita!

— E quella signora?

— Quando sono entrata nel salone dormiva...

— Ah!

— Ho preparato senza far rumore.... La signora non s'è svegliata....

— Bene; procuratemi un orario della ferrovia. Vi aspetto qui.

(*Continua*).

aperta la discussione sulla opportunità di istituire a Trieste una sezione regionale della Federazione viennese. Quindi il segretario federale dott. Auspitzer riferirà sulle condizioni delle industrie triestine e sul loro avvenire.

All'adunanza di domani hanno annunciato il loro intervento tutte le istituzioni industriali della città. Vi interverranno pure rappresentanti delle autorità, con a capo il sig. Luogotenente.

La prima Mostra di lavoro manuale educativo organizzata dalla Società degli Amici dell'Infanzia s'è chiusa ieri nel pomeriggio visitata da buon numero di persone, specialmente dalla classe più colta della popolazione. Negli scorsi giorni abbiamo anche dato la notizia che prossimamente si radunerà la conferenza distrettuale dei maestri che non veniva convocata da venti anni, per discutere sull'opportunità d'introdurre nelle scuole questo nuovo ramo d'insegnamento, e nel *Piccolo della Sera* abbiamo riferito su un Congresso tenuto a Vienna tra i fautori del Lavoro manuale e la deliberazione presa d' introdurlo nelle classi cittadine.

Siamo adunque dinanzi ad un fatto di importanza non comune poichè si tratta di riformare del tutto i programmi scolastici.

L'attuale scuola popolare coltiva l'intelligenza ed educa il cuore, per mezzo delle così dette materie di studio, trascurando l'esercizio dell'occhio, della mano, dei muscoli: coltiva solo una parte del fanciullo, la parte mentale, dimenticando le facoltà fattive e rappresentative; tende a fornire molte cognizioni e poche attitudini; da ciò uno squilibrio, un'educazione tutt'altro che armonica.

La natura svolge spontaneamente le facoltà del bambino per mezzo del moto, del calore, della luce, dell'aria, delle qualità e delle proprietà fisiche dei corpi, valendosi dei sensi e dell'attività del bambino stesso, La scuola attuale invece si allontana da tale sistema, non coadiuva la natura; stacca troppo il fanciullo dagli agenti naturali, lo isola quasi dal mondo delle cose e dei fatti. Di più essa prepara ben poco alla vita, perchè sono pochi i casi in cui occorrano soltanto le occupazioni mentali. Che cosa le manca? – Si capisce: le manca un complesso di esercizi relativi alla trasformazione dei corpi, per mezzo dell'occhio, della mano e dei muscoli. Ecco perchè si è pensato d'introdurre nella scuola il Lavoro manuale educativo.

Un refettorio popolare. L'Unione filantropica triestina „La Previdenza" inaugura domani in via della Stazione N. 2 un refettorio popolare che sarà certo nuovo segno della illuminata alacre attività dell'associazione.

Nuptialia. La gentile signorina Vittoria Pucci si unì ieri in matrimonio col signor Ernesto Rocco.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Roberto Gentilli, dal cav. Salvatore Segrè, cor. 30, a favore del fondo „Margherita", dell'Associazione italiana di beneficenza.

— Alla Società „Igea" pervennero dalla Banca Popolare Triestina, cor. 100.

Il cuore dei lettori. A favore della disgraziata famiglia de Castello, ci pervennero, da una famiglia triestina, cor. 6.

Le gite di ieri. Malgrado l'incostanza del tempo (la temperatura discese da 24 a 16 cent.) quasi nessun piroscafo sospese ieri le gite annunziate ed il movimento fu abbastanza notevole.

Nella mattina il lloydiano „Wurmbrand" partì per Venezia con 10 persone ed il „Miramar" per Miramar con 46. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria col piroscafo omonimo 86 persone e col „S. Giusto" 83; per Isola col „Besenghi" 190; per Pirano col „Quieto" 80; per Muggia col „Gianpaolo" 200 e con l'„Epulo" 115, e per Miramar col piroscafo omonimo 70. Per Opicina con l'elettrovia partirono 869 persone. Coi treni di piacere della Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 340 persone e con quella dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 1300 persone.

Grave disgrazia a Zaule. Una carrettella travolta da un treno. In città la notizia si sparse ier mattina, poco dopo le undici. La prima voce corsa era questa: un treno in partenza dalla stazione di Sant'Andrea, giunto nei pressi di Zaule, aveva dato di cozzo contro una vettura, travolgendo tanto il cocchiere quanto le tre persone che trovavansi nel veicolo, in guisa da ridurli tutti informi cadaveri. La notizia era esagerata, ma purtroppo vera nelle sue linee generali; sfrondato delle amplificazioni che sogliono accompagnare sempre tali notizie nel confuso cicaleccio che, primo, le diffonde, restava pur sempre una disgrazia gravissima; soltanto i morti non erano quattro, ma uno; gli altri erano feriti e, tra questi, uno presentava qualche gravità.

Ecco l'esposizione del fatto, quale risulta dalle informazioni attinte sul luogo dai nostri *reporters*.

***

Iermattina, verso le nove, tre giovanotti: Giuseppe Sluga, di 27 anni, trapanatore al cantiere San Marco, abitante al N. 10 di via San Giacomo in Monte, Giovanni Dretina, di 30 anni, muratore al cantiere di San Marco e Giuseppe Gropaiz, di 26 anni, pure muratore, abitante a Sant'Odorico della Valle (Dolina) salirono, in Piazza San Giacomo, nella timonella del loro conoscente Matteo Dodich, di 60 anni, abitante a Metelliano, per essere condotti a Sant'Odorico della Valle, ove si proponevano di passare la domenica.

***

Alle 9.50 partiva dalla stazione di S. Andrea in perfetto orario, il treno N. 753 della nuova linea Buie-Parenzo, composto della macchina N. 22 (condotta dal macchinista Hribar, avente a capo conduttore Giovanni Lazzar) di tre carrozzoni di terza classe e di altri due di prima e di seconda, oltre al carrozzone bagagli e merci ed a quello di servizio.

Percorrendo regolarmente la linea, il detto treno, alle 10 e 13 minuti, giungeva al passaggio a livello attraversante la strada maestra dell'Istria precisamente in vicinanza all'edificio doganale di Zaule, quando da quella parte sopraggiungeva appunto la carrettella del Dodich, alla quale abbiamo più sopra accennato. Si

noti che prima di giungere al detto passaggio a livello, la ferrata percorre un lungo tratto in discesa, con una curva molto pronunziata, tratto conosciuto col nome di Monte Castiglione, o „discesa degli zingari". Tale strada è fiancheggiata da una trincea, che giunge fino al passaggio a livello che attraversa la strada dell'Istria. Il regolamento ferroviario prescrive che il macchinista, a circa 300 metri dalla fine della trincea, dia il segnale per avvertire del passaggio del treno gli eventuali pedoni o veicoli che si trovassero sul binario. Ciò fece appunto il macchinista Hribar; ma benchè tanto il conduttore della carrettella quanto i tre giovani che si trovavano nella stessa, avessero udito distintamente il suo fischio prolungato, il Dodich si illuse di poter fare in tempo ad attraversare il binario prima che il treno passasse; epperò diede di frusta al cavallo; ma, purtroppo fece male le sue previsioni: il mostro sopraggiunse! e i repulsori della locomotiva investirono la timonella, facendo balzare a circa trenta passi di distanza i tre giovanotti, mentre il conduttore, lanciato dinanzi alla locomotiva, ne fu investito e travolto in guisa da restarne orribilmente mutilato. Il cavallo, frattanto, si dava a fuga precipitosa per la strada maestra che conduce a Zaule.

***

Alla vista del veicolo il macchinista e il fuochista avevano dato subito il contro vapore e fatto funzionare i freni, e avevano frenato i singoli conduttori; ma purtroppo l'urto fu inevitabile.

Il treno in breve fu fermato, e tutto il personale viaggiante come pure i passeggieri saltarono a terra, ansiosi di vedere cosa fosse accaduto. E con essi accorse pure il ricevitore doganale del vicino ufficio di Zaule, signor Kaufmann, con parecchie guardie di finanza. In un prato, alla parte destra del treno, giacevano i tre giovanotti che si trovavano nella carrettella. Si lamentavano di dolori in varie parti del corpo, ma le lesioni da loro riportate sembravano relativamente leggere; soltanto, come naturale, erano tuttora sbalorditi dall'enorme spavento provato. Rialzati, furono accompagnati in una casa vicina ove ottennero i primi soccorsi.

Tra le ruote sinistre della locomotiva, giaceva il vecchio cocchiere, inanimato.

Il capotreno Lazzar, il conduttore Antonio Cerneca, il macchinista Hribar, nonchè il ricevitore doganale sig. Kaufmann ed alcune guardie di finanza si affrettarono a liberare il disgraziato da sotto le ruote della macchina che - orribile a dirsi - gli avevano troncato le gambe! Quando fu deposto sull'erba, parve per un istante riaversi ed ebbe perfino la forza di chiedere dell'acqua. Poi, guardando il sangue, che, colando dai tronconi delle gambe mutilate, arrossava l'erba, emise un gemito e ricadde, come fulminato.

La moglie del ricevitore doganale che dalla finestra della sua abitazione aveva assistito alla orribile scena, accorse con una bottiglietta di spirito di melissa, di cui versò alcune goccie in bocca all'infelice, che, con voce fioca, domandò ancora dell'acqua. Una guardia di finanza tentò di frenare l'abbondante emorragia legando i tronconi delle gambe con spago e cordicella, ma a nulla giovò.

***

Dopo il tragico urto il treno era rimasto immobilizzato sul binario. Per circa 30 minuti il capotreno tentò, con l'apparato mobile telefonico del quale sono muniti i treni, di mettersi in congiunzione con la stazione di Sant'Andrea, per mezzo del filo telefonico che fiancheggia la linea; ma fatalmente ogni tentativo fu inutile. E frattanto urgevano soccorsi medici! Il signor Kaufmann, allora, inviò in bicicletta una guardia di finanza alla stazione di Zaule, da dove, finalmente, alle 11.10 si potè telefonare alla stazione di Sant'Andrea e alla Guardia medica di Trieste.

Dalla stazione di S. Andrea fu risposto esortando a liberare la linea, e quindi a far proseguire il treno ed a lasciare colà un conduttore a guardia dei feriti; alla stazione, frattanto, si sarebbero incaricati di telefonare all'autorità.

Infatti, circa un'ora dopo, il treno si rimetteva in cammino lasciando colà il conduttore Antonio Cerneca. Dalla Guardia medica si recò sul luogo a gran trotto una vettura col dottor Turchetto ed un infermiere. Dall'ispettorato di p. s. a Servola mosse a quella volta l'ispettore Glavaz con alcune guardie.

***

Lo sventurato Dodich era vissuto in quelle orribili condizioni ancora 32 minuti. Ora, al giungere del dott. Turchetto, era esanime, coperto di un lenzuolo che la signora Kaufmann pietosamente aveva recato. Il medico giudicò che nessun soccorso, se anche fosse giunto prima, sarebbe stato efficace. Oltre alla mutilazione delle gambe il Dodich aveva riportato gravi contusioni al capo e alla spalla destra.

In quanto agli altri tre, lo Sluga, che appariva il più sofferente, aveva alcune leggere ferite alle mani e alcune contusioni alle gambe ed al torace. Non potevasi escludere la possibilità di lesioni interne. Il Gropaiz aveva contusioni alle gambe; lo Svetina contusioni ed escoriazioni alla gamba destra. Tutti e tre poi si trovavano tuttora in istato di grave eccitazione per lo spavento provato.

Dopo che il medico ebbe prestato loro le cure più urgenti prese seco in carrozza lo Sluga, ed in un'altra vettura lo Svetina ed il Gropaiz e li accompagnò all'ospedale, dove furono accolti nella quarta divisione e subito visitati e curati dal dottor Seunig.

***

Abbiamo detto più sopra come all'urto dei repulsori della macchina contro la timonella il cavallo, liberato dal finimento, che si ruppe, si era dato alla fuga. A circa trecento metri dalla barriera comunale di Zaule, il ragazzo quattordicenne Carlo Machnich, visto un cavallo che fuggiva, gli si fece coraggiosamente incontro ed afferratolo per la testiera riuscì a fermarlo, e lo portò nello stallaggio di Vittorio Grandus, presso Domio, dove lo lasciò in custodia. L'animale, nonostante l'urto e il pericolo corso non aveva riportato che alcune escoriazioni alla coscia.

***

Dopo che il dottore della Guardia medica ebbe condotti all'ospedale i tre giovanotti, l'ispettore Glavaz, che aveva assunti i primi rilievi di legge, verso mezzodì chiese per telefono l'intervento della commissione giudiziaria agli istantanei. L'attesa di questa commissione fu quanto mai lunga, giacchè soltanto alle 4 e un quarto comparvero colà due vetture, una delle quali accompagnava il giudice dott. Prati col suo ascoltante e nell'altra i periti medici dottori Xidias e Fano, i quali esaminarono minuziosamente il cadavere del Dodich.

Poi fecero trasportare la salma nella camera incisoria del cimitero di S. Anna a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

La suddetta commissione si recò quindi nel vicino ufficio doganale dove assunse un primo verbale del sopraluogo fatto, ed interrogò il conduttore ferroviario Antonio Cerneca. Furono inoltre interrogate parecchie persone abitanti nelle case vicine al passaggio a livello, il ricevitore doganale signor Kauffmann, la sua signora e le guardie di finanza, che al momento della disgrazia si trovavano colà.

***

Lo stato dei tre operai così miracolosamente scampati da una tragica fine, non desta alcuna apprensione. Nel pomeriggio due di essi furono attentamente visitati dal dott. Dolcetti, il quale non riscontrò loro che leggere contusioni, le quali saranno in breve guarite. Uno di essi anzi pare sia già uscito dallo stabilimento, giacchè nella quarta divisione iersera non se ne trovarono che due.

La morte del ferito di via Donota. La triste fine del pittore Guerrino Cescutti, conosciutissimo e da tutti amato nel popolare rione di Rena vecchia vi produsse la più profonda e dolorosa impressione. Quantunque preveduta, la morte del disgraziato giovane, soggiaciuto al colpo di forbici infertogli dal sarto de Castello, fu durante la giornata di ieri, il tema triste di tutti i discorsi nel rione.

Sulla morte del povero giovane apprendiamo quanto segue: Dal primo giorno che fu degente all'ospedale, il Cescutti fu in pieno possesso delle facoltà mentali sino a ieri l'altro. Erano stati costantemente al suo capezzale, dandosi il cambio, la sorella, la madre, il cognato e molti amici. Egli aveva riconosciuto tutti. Parlava di tutto ad eccezione del fatto di sangue di cui rimase vittima. Se taluno insisteva su questo punto egli concludeva sempre col dire: „No me ricordo de gnente. Mi a lui - intendeva parlare del feritore - no lo conosso. Mi lo conossevo prima e no so gnanca de averlo visto in quela sera che son sta ferido!"

Ierlaltro, sopravvenuta la febbre, il Cescutti perdette la conoscenza. Al suo letto stava la sorella, ma egli vaneggiava. Nel delirio non parlava che del suo lavoro, chiedendo con insistenza che gli venissero portati i vasi di colori perchè diceva - doveva finire assolutamente un lavoro di premura. E fu dominato da questo pensiero fino al momento in cui, sabato sera, morì.

Ora la salma si trova nella sala anatomica dell'ospedale. I pittori, colleghi dell'estinto, con gentile pensiero manifestarono il desiderio di portare la salma a spalle sino al cimitero. Da più parte vennero inviate ghirlande.

Dovendosi attendere la decisione dell'autorità giudiziaria, che farà praticare la sezione cadaverica, non si potè stabilire prima l'ora dei funerali. Però si conta di poter eseguire il trasporto della salma all'ultima dimora, alle 5-5 e mezzo del pomeriggio d'oggi.

Desta immensa pietà la madre dell'ucciso, Teresa Cescutti, una vecchia dai capelli bianchi e che ha 70 anni, due mesi dopo esser rimasta vedova si vede rapito l'unico figlio. La Cescutti ha ancora una figlia, ma questa è madre di due bambine e moglie di un povero operaio, per cui con la morte del Guerrino la vecchia madre ha perduto non solo la sua più grande gioia, ma anche il suo unico sostegno.

Disgrazia evitata. - L'attaccamento di un contadino al suo denaro. Ieri alle 3 del pomeriggio in via della Barriera Vecchia si svolse un fatto che avrebbe potuto avere gravi conseguenze e che riesce quanto mai originale per l'attaccamento di un contadino al suo denaro.

A quell'ora, una vettura a due cavalli guidati dal cocchiere Ettore Guerrino, si dirigeva verso la piazza della Barriera. In senso inverso giungeva un contadino, Giovanni Coscian, di 26 anni, da Opicina, il quale camminava contando un po' di danaro che stava diligentemente mettendo nel portamonete. All'imboccatura di via del Sapone, il contadino si trovò dinanzi alla vettura, e il vetturale per ben tre volte aveva emesso il grido d'allarme senza venire inteso dal contadino tutto assorto nel suo conteggio. Così fu che il Coscian venne gettato a terra dai cavalli e passò sotto le loro zampe. Il vetturale fu pronto a fermare gli animali ma essi stavano già per adombrarsi quando per buona sorte alla guardia municipale Giuseppe Cernech che di là passava riuscì ad afferrarli per il morso ed a calmarli; poi con l'aiuto di alcuni presenti trasse di là il malcapitato contadino il quale aveva la faccia pesta e contusa.

Ma incredibile a dirsi: per togliere di là il contadino fu d'uopo trascinarlo fuori per le gambe, poichè egli punto badando alle lesioni riportate e non occupandosi se i cavalli con qualche zampata gli avessero fracassato il corpo, se ne stava raccogliendo là sotto il suo denaro (due corone in moneta spicciola) che nella caduta s'era sparpagliato a terra.

Il vetturale fu accompagnato da una guardia all'ispettorato di androna del Moro, dove però, riconosciuta la sua non colpabilità, venne subito rilasciato. E il contadino, raccolto il suo danaro, se ne andò, rifiutandosi perfino di sottoporsi alle cure mediche.

Infedeltà. Per far fronte alla straordinaria richiesta di vetture in occasione della cresima, l'impresa Bertin aveva assunto in questi giorni in servizio provvisorio alcuni carradori noleggiando in pari tempo i cavalli di questi ultimi. Tra gli assunti c'era pure il carradore Giovanni S., il quale, oltre all'incassare le 6 corone stabilite con l'impresa per le sue prestazioni, ieri mattina incassò abusivamente dal cliente le 8 corone destinate al sig. Bertin. Poi si allontanò e non si lasciò più vedere. L'impresa denunciò la cosa alla Polizia.

Un ragazzo intossicato dall'alcool. Iersera alle 11 il dottore della Guardia medica fu chiamato in via dello Scoglio N. 731, per soccorrere un ragazzo di 13 anni, tal Andrea Sacar. Il medico recatosi sul luogo trovò che il ragazzo era intossicato dall'alcool in modo da destare grave apprensione.

A quanto raccontò il padre del giovanetto, nel pomeriggio il Sacar era stato condotto da alcuni giovinastri nell'unica liquoreria esistente in via dello Scoglio, ove gli avevano fatto bere *tre quarti di litro di acquavite!* Alle cinque il ragazzo era stato portato a casa in uno stato deplorevole. Visto che anzichè rimettersi il povero fanciullo durante la sera peggiorava sensibilmente il padre suo chiamò il medico. Dopo energiche cure durate oltre un'ora il giovanetto rinvenne.

Caduto in trappola. Nel lavoratorio del falegname Angelo Fragiacomo, in via dei Fabbri N. 5, si presentarono ierl'altro nel pomeriggio due sconosciuti i quali chiesero del principale. Questo era assente per cui il lavorante invitò i due uomini a ripassare qualche ora più tardi. Gli sconosciuti allora dissero che ricercavano del Fragiacomo per offrirgli in vendita un vaso di lacca e, per non portare in giro il pesante recipiente, pregarono l'operaio di custodirlo fino al loro ritorno. Più tardi i due individui si ripresentarono nel lavoratorio altre tre o quattro volte ma non riuscirono mai a trovare il padrone. Ieri mattina poi si presentò uno solo dei venditori e questo se ebbe la fortuna di trovare il Fragiacomo, ebbe anche la disgrazia di trovare ciò che non si aspettava neanche lontanamente. Il falegname, immaginando che la lacca fosse di furtiva provenienza, chiamò una guardia e questa riconobbe nel tizio il noto sfrattato Giovanni Machne, da Matteria.

Il vaso fu portato alla Polizia, dove si stabilì che era appunto quello rubato venerdì mattina alla ditta Vittorio Grego e Comp. in via della Sanità N. 18. Il Machne fu condotto in via Tigor.

Grave caduta. Ieri, alle 7 pom. lo scalpellino Gregorio Ferluga, di 17 anni, abitante a Roiano, giocava con alcuni suoi compagni, quando accidentalmente cadde da una tettoia. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore di turno, il quale visto che il giovinetto versava in gravissime condizioni, giacchè presentava sintomi di commozione cerebrale, dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 18.5, ore 2 pom. 23.8 C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 759.–. Oggi: Alta marea 9.55 ant. 8.11 pom. — Bassa marea 3.12 ant. e 2.38 pom.

Ogni giorno una. Ad una riunione:

Il presidente, noto per le sue enfatiche bestialità, prende la parola.

— In che senso parlerà? - dice uno dei presenti al suo vicino.

— Senza senso, signore.

TEATRI.

Fenice. Ieri due folloni. Specialmente di sera la ressa del pubblico era enorme, e si dovette rimandar gente. Il favore incontrato dalla Compagnia di varietà Leonidas va sempre più accentuandosi. I cani ed i gatti sono entrati nelle grazie del pubblico che seralmente li ammira ed applaude.

Oggi due *debutti:* l'atleta Madame Arniotis ed il cantante ateniese Kiparissis; mercoledì oltre alla rappresentazione serale ci sarà una *matinèe* dedicata ai fanciulli con programma speciale.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia, „Nippon" da Kobe e Fiume, „Vorwärts" da Costanza e Medua; i pir. ital „S. Giusto da Mazzara e Catania, „Pertusola" da Bona e Messina; il pir. ottom. „Polis Mitileni da Costantinopoli e Vallona; e i pir. a.-u. „Emma" da Sebenico e „Zrinyi" da Marsiglia e Catania.

Bifronte senza capo nè code.

In mare *inter* mi trovi, ma pesce non son io
Freddo *centro* le notti irradia il raggio mio.

Spiegazione del giuoco precedente:
Mania-Ade-Cedo-Ed-Doni-Onda-Ida-Ada.
MACEDONIA.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO
Trieste